

## ITALIA SENZA DIPLOMA

UN QUARTO DEGLI STUDENTI NON FINISCE GLI STUDI. E LA RIFORMA MORATTI NON AIUTA

*di Cinzia Gubbini, Il Manifesto del 7/2/2004*

ROMA - Uno studente su quattro in Italia non arriva a conquistare un diploma superiore: sono 240 mila i ragazzi e le ragazze che si perdono per strada una volta iniziate le scuole superiori. I picchi si registrano nelle scuole professionali, tecniche o artistiche, con una concentrazione al sud - anche se le cose non sono così semplici, visto che al quindicesimo posto delle regioni italiane troviamo ormai la Lombardia. Un problema serio, anche perché l'Italia continua a essere in fondo alla lista dei paesi europei: peggiori performances sono realizzate soltanto da Grecia e Portogallo. L'obiettivo dell'Europa, sancito dal patto di Lisbona, è di abbassare la percentuale dell'abbandono scolastico al 10%. Ieri il ministero dell'istruzione ha fatto un passo su questo tema firmando un protocollo d'intesa con il ministero dell'interno che vara l'istituzione di un comitato tecnico-scientifico con il compito di programmare, progettare e gestire iniziative volte a diffondere la «cultura della legalità» nelle scuole con lo scopo di prevenire la dispersione scolastica e «il disagio giovanile». La durata è stata fissata per due anni, fino al 2006.

L'accoppiata dei due ministeri, su un problema tanto complesso può sembrare singolare. Anzi, lo è: «Sarebbe stato il caso di investire il ministero del Welfare, come ministero delle politiche sociali, piuttosto che il ministero dell'interno», osserva uno che di dispersione scolastica se ne intende, l'assessore alla scuola del comune di Napoli, Raffaele Porta. Nella provincia di Napoli i dati sulla dispersione scolastica nelle scuole superiori sono drammatici: ogni anno vanno incontro a un insuccesso scolastico - vengono cioè respinti, oppure abbandonano gli studi - circa il 30% degli iscritti. Di questi, soltanto una metà si iscrive all'anno successivo. «Nel 2001-2002 - spiega Porta - su 12 mila ragazzi che persero l'anno, solo 7 mila tornarono nelle file scolastiche. Il resto, cioè 5 mila persone, sono andate perse». E Napoli è un comune in cui si è cercato di fare qualcosa, per esempio con la sperimentazione del progetto «Chances», che mettendo in campo «maestri di strada» cerca di offrire una seconda opportunità a chi ha lasciato la scuola: «Ma, appunto, è ancora una sperimentazione - osserva Porta - purtroppo il progetto è ancora pilota, rinnovato di anno in anno, con educatori che di fatto sono precari».

Questo il quadro, a cui va aggiunta una delle chicche della riforma Moratti: l'abolizione dell'obbligo scolastico per sostituirlo con la formula del «diritto-dovere all'istruzione». Dal 2003, anno di approvazione della riforma, è stata abrogata la legge 9 del '99 che alzava l'obbligo scolastico a 15 anni. Le statistiche dicono che grazie all'obbligatorietà dell'iscrizione alle scuole superiori finita la terza media si tirarono dentro al sistema scolastico 40 mila ragazzi in più. Ma non solo, spiega Dario Missaglia segretario della Federazione scuola, università e ricerca della Cgil: «Di questi i due terzi hanno continuato a studiare. Questo dimostra che se si interviene nei processi di rimotivazione, è possibile combattere la dispersione scolastica, ovviamente investendo sulla scuola che deve superare una cultura scolastica spesso troppo distante dalla vita dei ragazzi».

Niente di tutto ciò all'orizzonte, tant'è vero che la soluzione trovata dal ministero di viale Trastevere per arginare l'emorragia di studenti nell'anno di buco tra medie e superiori è stata quella di firmare protocolli d'intesa con le regioni (su richiesta di queste ultime) per creare corsi in grado di offrire un'alternativa a chi decide di lasciare la scuola. Un vero e proprio sistema parallelo, e che perdipiù ancora manca di standard nazionali definiti. Uno dei primi protocolli fu firmato con la regione Lombardia, ed è proprio qui che l'effetto-Moratti si è fatto sentire con particolare vigore. Il tasso di abbandono è passato dal 3,7% del 2001/2002 al 4,5% del 2002/2003 (anno di abolizione dell'obbligo). proprio nel corso di quest'anno, l'11,4% degli studenti che si erano iscritti al primo anno degli istituti professionali lombardi hanno abbandonato la scuola, contro un tasso del 7,7% dell'anno precedente.